

La Repubblica 6 Novembre 2004

Perde l'azienda e denuncia gli usurai

FAVARA - Ha trovato la forza di denunciare gli usurai quando ha dovuto vendere tutto quello che si era costruito lavorando per tutta la vita. È stata la denuncia di un imprenditore dell'hinterland agrigentino a fare scattare le manette ai polsi di due favaresi, Antonio e Pasquale Airò Farulla, di 59 e 33 anni, padre e figlio, tutti e due gommisti.

L'imprenditore era finito nelle mani dei cravattari quando ancora c'erano le lire. In difficoltà economiche, davanti al muro di gomma delle banche, era stato costretto a ricorrere agli usurai. Qualche milione di lire che nel giro di pochi anni sono diventati oltre centomila euro. Secondo i carabinieri di Agrigento, i due gommisti praticavano tassi del 300 per cento. Troppo per un imprenditore che non è più riuscito a uscire dal tunnel. E' stato ridotto sul lastrico: ha dovuto svendere la sua azienda e molti beni personali, compresa l'auto, e licenziare gli operai alle sue dipendenze.

L'imprenditore ha finito per ingrossare le file dei disoccupati della provincia di Agrigento. Ma ha trovato il coraggio di denunciare i suoi aguzzini. E' andato dai carabinieri e ha raccontato tutto. Le indagini anno state coordinate dal sostituto procuratore Camillo Poillucci, che ha chiesto e ottenutola misura cautelare dal gip di Agrigento. L'inchiesta ha accertato che la somma ottenuta dai due gommisti prestando pochi milioni di lire era arrivata a oltre 120 mila euro, con un tasso del 300 per cento all'anno.

La perquisizione a casa di padre e figlio avrebbe consentito di trovare materiale ritenuto interessate dagli inquirenti, compresi alcuni assegni Antonio e Pasquale Airò Farulla sono adesso rinchiusi nel carcere agrigentino di contrada Petrusa, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fabio Ruscello

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS